
U2 l'orizzonte infinito

Autore: Franz Coriasco

Fonte: Città Nuova

Li davano per bolliti: una rock band carica di gloria, ma ormai ridotta a scimmiettare sé stessa. Anche lo strombazzatissimo singolo scelto come apripista del nuovo album sembrava avvalorare l'ipotesi: un power-rock di routine, che non aggiungeva quasi nulla a quanto il quartetto dublinese aveva già detto e suonato mille volte.

E invece no. Il recente *No line on the horizon* (Universal) restituisce ai mercati planetari una band in grande spolvero, ispirata come non accadeva da anni, soprattutto protesa a legittimare una credibilità e una ragion d'essere anche nel presente. Un album potente e suadente: da un lato sintesi perfetta della loro cifra stilistica (una *griffe* che oggi come trent'anni fa continua a vantare centurie d'epigoni), dall'altra incarnazione credibile di un gruppo ancora capace di surclassare la concorrenza. Bono Vox e soci sono sulla breccia da tre decenni. E ancora personificano l'archetipo di rock band per antonomasia: al punto da possedere una propria, specifica, e ormai conclamata classicità. Come i Beatles, gli Stones, i Doors. E pochissimi altri.

Ma veniamo al disco. Molti hanno tirato in ballo *Achtung Baby*, il loro album "elettronico" del '91; altri sono risaliti fino all'imprescindibile *The Joshua Tree*, il loro capolavoro del 1987. È ancora presto per dire se le nuove canzoni abbiano l'*imprinting* necessario per resistere alle ruggini del Tempo, certo è che non ci sarebbe da stupirsi se ciò accadesse davvero. Così come è indiscutibile il carisma che emana l'intero lavoro: vapori sonori che centrifugano echi gospel e tecnologia elettronica, ballad intimiste e chitarrismi alla Led Zeppelin. La troika che ha aiutato il quartetto a forgiare il lingotto è del resto garanzia di qualità assoluta: Brian Eno, Daniel Lanois e Steve Lillywhite sono a loro volta dei caposcuola e dei perfezionisti. Da qui una gestazione lunga e difficile, ma il risultato è davvero notevole, anche per quel che riguarda l'equilibrio e l'interscambio emotivo tra le atmosfere sonore e le liriche.

È pieno di suggestioni e di idee questo *No line on the horizon*, un album che parla della forza salvifica dell'amore, di dolore e di speranza («Ogni generazione ha una possibilità di cambiare il mondo», cantano in un brano), di guerra e di droga, ma anche di un altrove che ha il respiro della trascendenza, come nella splendida *Moment of Surrender* definita dallo stesso Bono una sorta di preghiera laica.

Che altro aggiungere? Gli U2 stanno al rock odierno come la Ferrari alla Formula Uno: possono anche perdere qualche gran premio, ma la loro presenza è ancora imprescindibile.